

## IL PARTITO DEMOCRATICO

VERSΟ LE PRIMARIE

## Veltroni: «Il Pd può arrivare al 37%»

«Nei sondaggi siamo vicini alla destra. Legge elettorale urgente, ma no al sistema tedesco»

di Bruno Misserendino / Roma

**SONDAGGI** Lo dice alla fine: «Guardate che i sondaggi, quelli veri, danno una differenza tra il centrodestra e il centrosinistra molto più piccola di quanto si dica». E anche il Pd, «se

fa determinate cose», «può arrivare al 37%». Serve un'iniezione di fiducia e Veltroni fa quel che può. È un messaggio rivolto agli animi un po' incerti e tramortiti dalle polemiche interne, e anche un avvertimento al centrodestra che non vuole fare riforme «perché se no si allunga la vita del governo». Guardate, dice Veltroni, che la legge elettorale serve, altrimenti, chiunque vinca, «anche la prossima legislatura sarà un calvario». Serenità, stabilità sono le parole d'ordine. Attacca chi definisce un flop una partecipazione alle primarie inferiore al milione: «Ma che messaggio diamo? Facciamo una cosa straordinaria e noi, come al solito, ci piangiamo addosso. Nella vita si incontrano spesso quelli a cui non sta mai bene niente. Ma certo noi ci siamo trovati tutti assieme...». In questo quadro Veltroni tenta anche di ridimensionare i contrasti con Prodi sul tema riduzione dei ministri. «Leggo che ci sarebbe gelo, ma non è così. Io ho detto che se il premier deciderà di andare ad un governo più snello, il Pd è disponibile a seguirlo». «Prodi - aggiunge - ha detto una cosa

«La legge elettorale serve, altrimenti chiunque vinca, anche la prossima legislatura sarà un calvario»

giusta sostenendo che è prerogativa del presidente del Consiglio decidere sull'assetto del governo: è esattamente quello che ho sostenuto io». Insomma, sembra dire Veltroni, io ho misurato le parole, perché tanti sospetti su un'ipotesi che circola da tempo e che potrebbe, peraltro, rafforzare il governo? Difficile che basti a placare gli ani-

mi, ma Veltroni, questo è chiaro, non intende rinunciare a dire la sua su cosa il Pd vuole fare «per dare ossigeno al paese». Al convegno «riformare la politica, davvero», Veltroni e Franceschini hanno radunato costituzionalisti e politologi di chiara fama, da Ceccanti a Barbera, dal promotore del referendum Guzzetta al co-

stituzionalista Caravita, da Vassallo a Filippeschi, a Michele Salvati. Il senso della mattinata, coordinata da Chiara Geloni, è in due concetti. Primo, la politica batterà l'antipolitica se dimostra di saper agire e dare risposte vere ai cittadini. Secondo, il Pd nasce per essere «rivoluzionario»: deve essere «partito del popolo e non delle tv», con un

«codice etico» ben preciso, aperto alle competenze, in grado di ascoltare tutti, ma di scegliere, rompendo vecchi tabù. Come dice Stefano Ceccanti, che apre la discussione, «il vero costo della politica è la sua impotenza». Michele Salvati, a proposito di Pd, potere e antipolitica, la mette così: «Vorrei per il nuovo partito un insieme di regole

che induca i cittadini a esprimere questo giudizio: quelli del Pd fanno un po' meno schifo degli altri». Augusto Barbera parla del «grillismo», che è il sintomo, mentre la politica deve curare la malattia. «Che pena - dice - quei deputati che si sono appiattiti sulle proposte del comico», ma attacca quell'idea assembleare e corporativa della democrazia che attanaglia tanta sinistra e che rende alla fine la politica incapace di decidere.

C'è un altro dato comune nella discussione: nessuno, in sala, promuove il modello tedesco per la riforma elettorale. Non lo fa, ovviamente, il promotore del referendum Guzzetta, ma non lo fanno nemmeno Filippeschi, Franceschini e Veltroni, che pure esprimono cautela nei giudizi e lasciano uno spiraglio sul tedesco «bipolarizzato». Franceschini avverte sui rischi che verrebbero da un sistema che tende a far fuori le estreme e che permette di decidere alleanze e governi dopo le elezioni. Questo schema è fuori dal dna del Pd. Veltroni conferma che se si arriverà al referendum lui voterà sì, ma il rischio è che si rafforzi quel bipolarismo coatto di cui va parlando da Lingotto, ossia due alleanze fatte contro e non «per» un programma. «La legge elettorale approvata la scorsa legislatura - attacca - è stata fatta passare senza un'opposizione adeguata, ma ora vedo civetta col grillismo anche settori della destra che hanno imposto la legge più partitocratica della storia». Quale modello, allora? «In Europa - dice Veltroni - ci sono tanti sistemi elettorali che possono essere sperimentati». Al centrodestra rinnova la sua proposta «nell'interesse del paese»: «Ci sono progetti importanti in parlamento su funzioni delle Camere, legge elettorale, poteri del premier e tempi certi per i disegni di legge governativi». Come per la riduzione dei parlamentari, tutti siamo d'accordo, e la gente si chiede: «Ma allora perché non lo fate?». L'avvertimento è sempre lo stesso: «La democrazia può finire per difetto di decisione». «E alla fine vincerà uno che dice: semplifico tutto io».



Walter Veltroni ieri durante una manifestazione sulla riforma della politica a Roma. Foto di Claudio Onrati/Ansa

## VADEMECUM

## Primarie, il 14 ottobre si voterà dalle 7 alle 20

Un piccolo vademecum su quel che bisogna sapere per votare alle primarie.

## Come si vota

Si vota dalle 7.00 alle 20.00. I seggi saranno più di diecimila. Possono votare gli italiani che abbiano almeno 16 anni, gli europei residenti in Italia, gli stranieri con permesso di soggiorno. Per votare basta un documento d'identità e la tessera elettorale. Per i minorenni e i cittadini stranieri serve solo il documento. Gli studenti universitari e i lavoratori fuorisede possono votare nella città dove studiano o dove lavorano, iscrivendosi presso l'Ufficio Tecnico Amministrativo Provinciale. Per votare in un collegio diverso da quello di appartenenza nei giorni precedenti il 14 bisogna chiamare il numero verde 800231506.

## Le schede

Le schede sono due: una per l'Assemblea Costituente Nazionale, l'altra per quella Regionale. Si vota mettendo una croce su una sola delle liste. Sceglierai il tuo leader votando una tra le liste che lo sostengono. Il contributo minimo per il voto è di solo 1 euro. La campagna elettorale dei candidati avrà termine sabato 13 alle ore 24.

## Elettori disabili

I cittadini affetti da gravi infermità

fisiche tali da impedire l'allontanamento dalla abitazione in cui dimorano, che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, possono votare presso l'abitazione in cui dimorano. Per poter esercitare il proprio diritto di voto i cittadini, di cui sopra, dovranno registrarsi entro il 12 ottobre 2007 nell'elenco istituito a cura degli Uffici tecnici amministrativi provinciali. Che manderanno al Presidente del seggio, cui il cittadino ha diritto di voto, la richiesta di voto domiciliare. Il presidente del seggio nominerà due scrutatori, avvalendosi eventualmente delle associazioni di volontariato presenti sul territorio. Gli scrutatori, accertate le generalità, che verranno poi trascritte dal Presidente nel registro degli elettori, consegnano le schede ai familiari, che secondo modalità atte a garantire la riservatezza provvedono all'espressione del voto. Le schede ripiegate saranno chiuse in apposite buste per l'elezione delle assemblee costituenti nazionale e regionale che saranno sigilate sui bordi da parte degli scrutatori e da uno dei familiari. Le buste saranno consegnate al Presidente del seggio che provvederà a inserire le schede nell'apposita urna.

## L'INTERVISTA DARIO FRANCESCHINI

«Il Pd andrà al voto con le forze che condividono lo stesso programma. Potrebbe alla fine scegliere anche di andare da solo»

## «Il ticket è stato fondamentale per evitare la conta tra Ds e Dl»

di Simone Collini / Roma

«Più voti avrà Veltroni, più avrà una forza politica che nessun segretario di partito ha mai avuto. Negli schemi tradizionali, i segretari sono sempre stati eletti dai congressi, dai comitati centrali. Essere eletti attraverso il voto di centinaia di migliaia di persone dà una forza straordinaria. Avere questa forza e non usarla per cambiare tutto sarebbe colpevole». Per questo, Dario Franceschini dice che all'indomani del 14 ottobre non andrà fatta semplicemente «un'opera di manutenzione»: «Dovremo fare la rivoluzione». Il che vuol dire, per il capogruppo dell'Ulivo alla Camera che corre in ticket con Veltroni alle primarie del Partito democratico, non solo che vanno dati «segnali di cambiamento profondi», ma anche che dovrà esserci «meno tattica, equilibrismi e anche meno dietrologie e sospetti».

**Si è scritto molto sull'uscita di Veltroni sul taglio dei ministri. Anche qui siamo nel campo delle dietrologie e dei sospetti?**  
«Veltroni ha consegnato un tema, dicendo che si tratta di una competenza del presidente del Consiglio». **E lei che dice?**  
«Esattamente questo. Se Prodi deciderà

di ridurre la composizione numerica e razionalizzare la composizione di governo, il Partito democratico sosterrà questa decisione, non farà resistenze al fatto di avere meno ministri e sottosegretari. Se Prodi deciderà diversamente, andrà bene lo stesso. Stiamo parlando di una prerogativa del presidente del Consiglio. I partiti danno dei suggerimenti».

**Dice il ministro De Castro che Veltroni deve occuparsi di più del partito, perché del governo si occupano ministri e premier.**

«Non c'è nessun bisogno di dirlo in modo ultimativo, è già così nei fatti. Sappiamo dall'inizio che l'allargamento dell'area di consenso del Pd passa per forza attraverso la qualità dell'azione di governo. E viceversa, un Pd che si rafforza e che mette in campo la disponibilità a fare scelte coraggiose aiuta il governo. Faccio veramente fatica a capire dove sia il

«Più voti avrà Veltroni più avrà una forza politica che nessun segretario di partito ha mai avuto»

problema in questo caso, perché normalmente, di fronte a un'ipotesi di riduzione del numero dei ministri, sono i partiti a opporre resistenza. Veramente, non capisco il perché delle polemiche». **Forse perché qualcuno teme un "premier ombra". C'è questo rischio, secondo lei?**

«No. In Italia il governo è di coalizione, quindi il premier ha una funzione di sintesi, di costruzione di posizioni su cui si ritrova tutta l'alleanza. Il segretario di un partito ha un ruolo diverso, mette in campo idee, proposte. Inoltre, la funzione di un partito, e questa è una delle sfide che dobbiamo recuperare, deve tornare a essere quella che è stata per molti anni in Italia e che nell'ultimo decennio si è smarrita. Cioè affrontare i temi quotidiani ma senza rinunciare alla funzione di indicare un modello sociale verso il quale fare gli sforzi quotidiani». **Insomma sbaglia chi ricorre alla dietrologia?**

«Qui siamo tutti sulla stessa barca. Sappiamo perfettamente che il Pd è l'approdo della transizione degli ultimi anni. Non c'è altro dopo. Se Walter ha accettato di imbarcarsi in quest'impresa e se io ho detto sì alla sua richiesta di dare una mano, non è fare un po' di manutenzione o costruire un contenitore nuovo. Qui si tratta veramente di fare una rivoluzione nella politica italiana, proprio perché sappiamo che questa è l'ultima opportunità. La gente aspetta segnali di

cambiamento profondi». **Dovrete lavorare anche a una nuova legge elettorale. Sembra ci siano convergenze sul sistema tedesco. La sua opinione?**

«Gli italiani non vogliono un sistema elettorale per cui i governi si fanno dopo le elezioni. Da noi il sistema tedesco importato così, in blocco, comporterebbe che una piccola forza politica al centro può diventare l'arbitro dei destini politici del paese. Diverso sarebbe un sistema proporzionale ispirato a quello tedesco, ma con dichiarazioni preventive delle alleanze. Su questo si può ragionare».

**Con chi? Berlusconi dice che con questa maggioranza non si discute nessuna riforma.**

«Per noi rimane valido il principio che legge elettorale e riforme istituzionali vanno approvate con la maggioranza più larga possibile. Ma questo non significa che serva l'unanimità, perché altrimenti questo diventerebbe un diritto di veto».

**Quindi?**  
«Quella con cui sono stati approvati in commissione Affari costituzionali della Camera il Senato federale e la riduzione del numero dei parlamentari è già una larga maggioranza».

**La prossima sarà un'alleanza sempre di centrosinistra?**  
«Il nostro dovere è lavorare nel centrosinistra, però non possiamo più presen-

tarsi con margini di ambiguità che poi rendono impossibile la vita di governo. Il Pd dovrà chiudere la stagione in cui si mettono insieme tutti quelli che sono contro un avversario, anche quelli più impossibili da conciliare tra loro, e poi si scrive il programma. Bisogna rovesciare. La coalizione va fatta solo tra forze veramente omogenee, che scrivono un programma chiaro, breve e vincolante. Il Pd andrà al voto con le forze che condividono lo stesso programma. Potrebbe alla fine scegliere anche di andare da solo. Perché stiamo parlando di un cambiamento talmente importante che vale la pena di mettere in conto anche il rischio di perdere».

**Alle primarie lei corre in ticket con Veltroni, una decisione contestata da Rosy Bindi.**

«Il fatto che io e Veltroni abbiamo girato insieme l'Italia ha accelerato molto la logica di superare le provenienze. Se c'è una cosa che rivendico nell'aver accettato la proposta di Walter è che questo ha

«Qui si tratta di fare una rivoluzione nella politica italiana. Sappiamo che questa è l'ultima opportunità»

evitato che le primarie diventassero il luogo di una conta tra Ds e Margherita. Cioè l'opposto esatto di quello che si doveva fare. E che si è fatto».

**Si fanno previsioni e si discute di quanti dovranno partecipare alle primarie per parlare di successo. Lei che dice?**

«Che chiunque fa un numero azzarda una cosa impossibile da prevedere. C'è una grande partecipazione alle iniziative a cui partecipo, mi aspetto di vederla tradotta in numeri».

**Come paragone si prendono i quattro milioni delle primarie per Prodi candidato premier.**

«Paragone assurdo. Intanto perché erano primarie di tutta la coalizione, e poi perché quella era una sorta di mobilitazione antiberlusconiana, per il cambio di governo».

**Non fa numeri e non fa neanche previsioni della percentuale di voti per Veltroni?**

«Dico solo che più voti avrà e più si metterà nelle mani di chi è chiamato a costruire il nuovo partito una forza politica che nessuno ha mai avuto. I segretari sono sempre stati eletti dai congressi, dai comitati centrali. Essere eletti da centinaia di migliaia di persone dà una forza straordinaria. Per questo dico che dopo non dovremo fare manutenzione, dovremo fare la rivoluzione. Avere questa forza e non usarla per cambiare tutto diventerebbe colpevole».